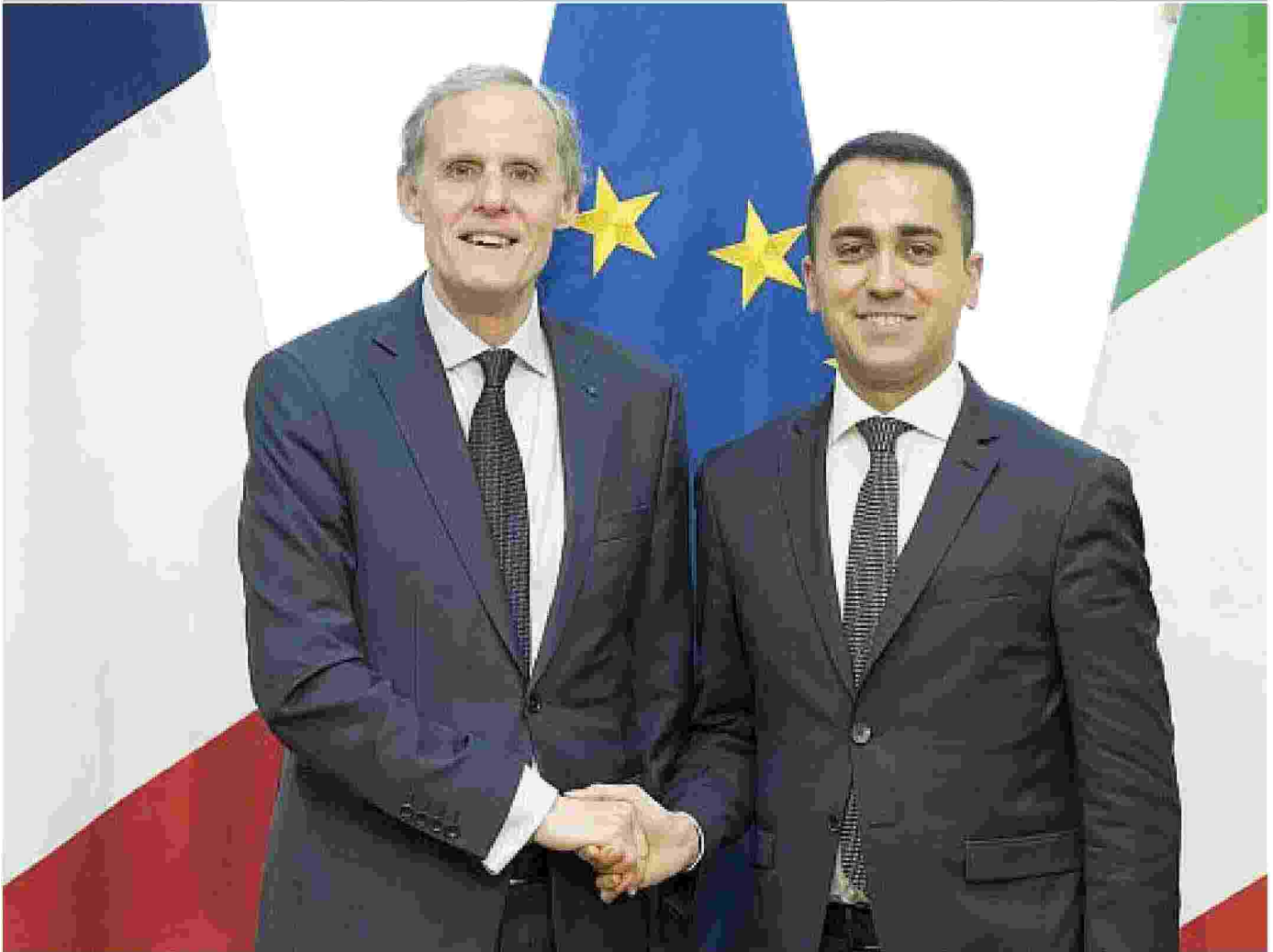


Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Politica estera	
3	Corriere della Sera	23/02/2019	<i>E IL CAPO POLITICO RICEVE L'AMBASCIATORE FRANCESE: C'E' RISPETTO, COOPERIAMO</i>	2
15	Corriere della Sera	23/02/2019	<i>NEL REFERENDUM A CUBA SEGNALI D'OPPOSIZIONE (R.Cotroneo)</i>	3
15	Corriere della Sera	23/02/2019	<i>SPARI SULLA FOLLA CHE ASPETTA AIUTI (R.Co.)</i>	4
1	il Foglio	23/02/2019	<i>CHE PIGLIO, LA VESTAGER, QUANDO CI SPIEGA LA "VIA EUROPEA" PER IL FUTURO (D.Carretta)</i>	5
3	il Foglio	23/02/2019	<i>IL PAPA GARANTISTA NON PIACE</i>	7
4	il Foglio	23/02/2019	<i>CASUS BELLI VENEZUELA (M.Stefanini)</i>	8
18	il Giornale	23/02/2019	<i>LA GERMANIA CAMBIA ROTTA TRA LE POLEMICHE PUBBLICIZZARE L'ABORTO NON E' PIU' UN REATO (D.Mosseri)</i>	9
8	il Messaggero	23/02/2019	<i>FDI ENTRA NEL GRUPPO DEI CONSERVATORI UE MELONI: SIAMO DECISIVI TRA IL PPE E I POPULISTI (E.Pucci)</i>	10
2	il Sole 24 Ore	23/02/2019	<i>DRAGHI: "L'EUROPA NON TOGLIE SOVRANITA' MA LA RAFFORZA" (R.Sorrentino)</i>	11
4	la Repubblica	23/02/2019	<i>DI MAIO FA PACE CON L'AMBASCIATORE FRANCESE</i>	12
8/9	la Repubblica	23/02/2019	<i>PAURA DEL DIVERSO E DEI MUTAMENTI ECCO L'IDENTIKIT DEL RAZZISTA ITALIANO (B.Giovara)</i>	13
14	la Repubblica	23/02/2019	<i>Int. a C.Ukaegbu: IL CANDIDATO "E' AL POTERE CHI PUNTAVA SOLO A FARE SOLDI DIAMO IL GOVERNO AI GIOVANI" (R.Scuderi)</i>	15
17	la Repubblica	23/02/2019	<i>EDUCAZIONE COREANA COSI' LA GIOVANE FIGLIA HA IMPARATO A TRADIRE IL PADRE DIPLOMATICO (F.Santelli)</i>	16
9	la Stampa	23/02/2019	<i>ORBAN SPACCA I POPOLARI "CACCIAMOLO" MERKEL CAUTA (M.Bresolin)</i>	18
19	la Stampa	23/02/2019	<i>LA BON JOVI TORNA IN MARE DETENUTI E MINORI DIFFICILI SULLA BARCA DEI TRAFFICANTI (V.D'autilia)</i>	20
21	la Stampa	23/02/2019	<i>DOPO 22 GIORNI LA SEA-WATCH 3 AUTORIZZATA A LASCIARE IL PORTO (F.Albanese)</i>	22
21	la Stampa	23/02/2019	<i>TECNOLOGIA USA PER SORVEGLIARE LE MINORANZE CON LA GENETICA (P.Mastrolilli)</i>	23
27	la Stampa	23/02/2019	<i>DEMOGRAFIA E MIGRANTI COME L'ITALIA SPRECA IL PROPRIO CAPITALE UMANO (S.Allievi)</i>	24

Lite con la Francia Il disgelo



Stretta di mano Il vicepremier e leader M5S Luigi Di Maio, 32 anni, ieri a Palazzo Chigi ha incontrato l'ambasciatore francese Christian Masset, 62 (Ansa)

**E il capo politico riceve
l'ambasciatore francese:
c'è rispetto, cooperiamo**

Dopo lo strappo diplomatico e il successivo ritorno in Italia, ieri c'è stato l'incontro: Luigi Di Maio ha visto Christian Masset, ambasciatore francese in Italia. «È stata ribadita la volontà di lavorare su tutte le tematiche nel quadro del rispetto reciproco e della volontà di cooperare», si legge sul sito del governo. «Quest'incontro ha permesso di affrontare tutta una serie di tematiche europee e bilaterali sulle quali la Francia e l'Italia hanno grandi convergenze, come il sostegno alla crescita e il rafforzamento della politica industriale», viene spiegato.

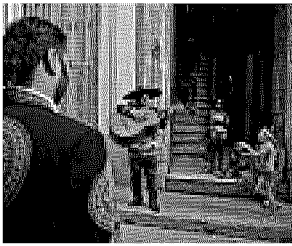
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diplomazie

di **Rocco Cotroneo**

Nel referendum a Cuba segnali d'opposizione



Apertura alla proprietà privata, senza abbandonare il socialismo. Fine dei presidenti a vita, ma due mandati al vertice di 5 anni ciascuno. Apertura nei costumi, con la possibilità di riconoscere le unioni omosessuali. I cubani sono chiamati alle urne domani per approvare una nuova Costituzione, con i cambiamenti formali più forti dell'ultimo mezzo secolo, ma che in sostanza riflettono le riforme già testate nell'ultimo decennio, in vista dell'uscita di scena dei fratelli Castro. Le tiepide aperture al mercato, per esempio, avranno ora un fondamento legale e possono portare alla nascita di un sistema bancario e finanziario più adatto ai nuovi tempi e in grado di attrarre investimenti stranieri. Secondo una stima, circa il 13% della forza lavoro cubana è già nel settore privato. Ma non c'è traccia di apertura al pluralismo politico. Anzi, vengono confermati la centralità del partito comunista e il dogma marxista della costruzione del socialismo per arrivare al comunismo. Viene creata la carica di primo ministro ad affiancare il presidente,

come già avviene nei sistemi socialisti di mercato come Cina e Vietnam.

Il sì alla nuova Costituzione è scontato, ma il risultato sarà ugualmente guardato con attenzione. Perché è probabile che non si ripetano le percentuali nell'ordine del 98-99% delle tradizionali consultazioni cubane. Il governo di Miguel Díaz-Canel ha fatto propaganda pervasiva per il sì, ma c'è stato anche fermento nell'opposizione, le cui manifestazioni su Internet sono più tollerate che in passato. Dopo l'apertura al 3G della rete pubblica, l'informazione online è più accessibile e meno proibitiva e il messaggio per il «no» è arrivato a molta più gente. Si stima che il risultato finale, che verrà reso noto lunedì pomeriggio, possa includere una percentuale significativa tra il 20 e il 30% di ripudio alla riforma proposta dal regime. Una forma per riconoscere l'esistenza di una opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spari sulla folla che aspetta aiuti

E Guaidó sfida il divieto di viaggio ed arriva in Colombia: rischia l'arresto al suo ritorno

RIO DE JANEIRO «*Me fui*», me ne sono andata, l'inno della diaspora venezuelana, oltre tre milioni di persone scappate dalla fame provocata da Nicolás Maduro, è il brano che ha aperto il megaconcerto di Cucuta. L'ha cantata una emozionata Reymer Perdomo, una donna che vive in Perù suonando sugli autobus il suo ukulele (una chitarrina hawaiana) ed era sconosciuta fino a poche settimane fa. Omaggio di Richard Branson, il magnate inglese che ha organizzato il Venezuela Aid Live, e degli altri big della musica latina arrivati sul ponte che separa Colombia e Venezuela: prima l'anonima Reymer, poi tutti gli altri, a chiedere fondi per combattere la crisi umanitaria nel Paese del chavismo morente, e soprattutto

un cambiamento immediato. E al concerto è apparso a sorpresa il presidente alternativo Juan Guaidó, sfidando il divieto di lasciare il Venezuela. Adesso rischia l'arresto al suo rientro. Guaidó è arrivato ai piedi del palcoscenico in compagnia dei presidenti di Colombia, Ivan Duque, Sebastian Pinera, Cile e Paraguay, Mario Abdo Benitez. La giornalista colombiana Carla Angola ha pubblicato su Instagram un breve video in cui si vede Guaidó che attraversa a passo di corsa, sorridente, un ponte che si troverebbe alla frontiera fra Colombia e Venezuela, senza fornire ulteriori dettagli. Non è per nulla nascosta la finalità politica del concerto, ma se avrà ottenuto qualche risultato lo sapremo soltanto nelle prossime ore.

Ci sono tonnellate di aiuti umanitari, arrivati soprattutto dagli Stati Uniti, pronti ad essere fatti entrare, e Guaidó sostiene che ciò avverrà oggi. Sui quattro ponti che fanno confine con la Colombia, alla frontiera sud con il Brasile e dall'isola olandese di Curaçao al largo del mar dei Caraibi, quindi via mare. Non ci sarà alcuna «invasione» di Ong o militanti stranieri in Venezuela, perché dovrebbero essere altrettanti deputati dell'Assemblea nazionale a ricevere i container in territorio venezuelano e a organizzare lo smistamento. Condizionale più che d'obbligo, perché al momento il regime di Maduro non sembra avere alcuna intenzione di far passare gli aiuti.

Sul ponte Las Tienditas di

Cucuta — quello del concerto di Branson e sull'altro lato del controshow chavista — Maduro ha ordinato di rafforzare le barriere poste nei giorni scorsi; sul mare ha dichiarato la chiusura dei porti e al confine con il Brasile ha fatto di peggio. Prima il governo di Caracas ha decretato la chiusura totale del passaggio, poi ha mandato la Guardia nazionale a far sloggiare un gruppo di indios venezuelani della regione che volevano aiutare a far passare i convogli umanitari. Risultato due morti e una quindicina di feriti, dopo una sparatoria indiscriminata. Il primo sangue dell'assedio «umanitario» a Maduro scorre dunque al confine con il Brasile, lontano dai riflettori dei media internazionali.

R. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soldati Militari brasiliani organizzano un carico di aiuti umanitari a Boa Vista: Caracas ha chiuso i confini, non è possibile inviare né cibo né medicine (Joedson Alves/Epa)

La parola

AIUTI UMANITARI

Sono tonnellate le derrate alimentari e le medicine, inviate soprattutto dagli Usa, bloccate ai confini venezuelani.

Il concerto di Branson

«*Me fui*», me ne sono andata (come 3 milioni di venezuelani), è l'inno che ha aperto il concerto

